

Il produttore Gianluca Curti al "Fatto": "La legge sul tax credit massacra i piccoli del cinema e favorisce solo due o tre big". La prima grana del neoministro Giuli

L'INTERVISTA

Gianluca Curti Il produttore e sindacalista critica l'ultima manovra del Mic: "Film dimezzati e sgravi solo per i big"

"La riforma dei finanziamenti massacra il cinema italiano"

Il tax credit va rivisto perché così com'è ora favorisce solo due-tre grandi aziende e affossa le piccole e i giovani

» Federico Pontiggia

“Abbiamo fatto un'indagine interna, hanno risposto 400 delle 1.570 aziende iscritte a Cna Cinema e Audiovisivo: il 72% ritiene che con l'attuazione delle norme proposte finirebbe fuori mercato entro 12-24 mesi". Presidente della sezione Cinema di Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, nonché presidente e Ceo di Minerva Pictures, Gianluca Curti sgombra il campo dal populismo: "I finanziamenti statali all'audiovisivo acquisiscono le risorse necessarie dalle tasse pagate dal comparto stesso: non è che si danno i soldi al cinema e li si tolgono alla sanità".

Curti, lo stato dell'arte?

I cambiamenti tecnologici in atto sono feroci ed elitari perché resisteranno solamente le multinazionali o i raggruppamenti di aziende: le medie, le piccole, le micro, le startup non ce la faranno, se non adeguatamente sostenute.

Veniamo all'Italia.

C'era bisogno di un miglioramento, di un tagliando alla legge Fran-

ceschini che è datata 2016: non sono passati otto anni, ma tre secoli. Nondimeno, le soluzioni per quanto concerne la riforma del *tax credit* non sono le migliori.

Metta il dito nella piaga.

In rapida successione, siamo contrari all'obbligo di avere: un contributo selettivo anche per i film sotto 1 milione e mezzo di euro, senza il quale non si può accedere al *tax credit*, giacché sono prioritariamente opere prime e seconde di under 35, con case di produzione realmente indipendenti e piccole; un contratto con un broadcaster, cioè la Rai, o con una piattaforma, Netflix, Amazon, perché le dimensioni di siffatte case sconfermano l'accesso a questi player giganti; un contratto di distribuzione in sala con una delle prime 20 aziende per fatturato del biennio precedente.

Ma se nessuno vede questi film in sala perché lo Stato dovrebbe finanziarli?

Perché esiste l'eccezione culturale, altrimenti parleremmo di industria manifatturiera: non si finanzia col cinema un'attività che porti ricavi enormi, non funziona così. Gli ultimi dati disponibili, del 2022, ci dicono che i film prodotti in Italia sono

stati 216: troppi? Con le nuove norme se ne farebbero 100, io credo che la giusta misura sia di 150-160 l'anno. Al contempo, ricordiamo che della torta del *tax credit* il 76% è stato utilizzato per le serie tv, web e la produzione esecutiva dei film stranieri: al cinema è andato il rimanente 26%, con i film fatti da piccole e medie imprese a quota 5 o 6%.

Le proposte di Cna?

Vanno reintrodotti per il *tax credit* i *cap*, i tetti di spesa per azienda o gruppi di azienda che in questa fase sono stati tolti. Non vogliamo porre limiti alla crescita, ma nemmeno rischiare che due, tre aziende si prendano l'80% del credito d'imposta. Vado al punto: il Real Madrid può fare lo stesso campionato del Frosinone? Entrambi hanno il diritto di competere, per cui proponiamo due cam-



pionati: schema di finanziamento, *tax credit* e selettivi per aziende, di proprietà o partecipate da gruppi multinazionali, con un fatturato da x in su; schema *ad hoc* per le italiane e indipendenti, penso a Lucky Red, Fandango, Indigo, Leone, Lucisano, Notorious, Bibi Film, la stessa Minerva e le piccole e piccolissime, affinché possano fare un campionato *inter pares*. Non è serie A e serie B, ma il riconoscimento e la tutela della differenza.

C'è concertazione col ministero della Cultura?

Possiamo discutere aspramente e dissentire, ma anche il 16 agosto con tutte le altre associazioni stavamo al telefono con il sottosegretario Borgonzoni per costruire, smussare e trovare un accordo. L'abbiamo fatto sottotraccia, ma nessuno ha dormito, abbiamo sempre lavorato.

Nanni Moretti e Gabriele Muccino la pensano diversamente.

Si può fare di più, certamente, e bravo Nanni a ricordarlo. Ma prima di esternare bisognerebbe leggere, informarsi. Scontiamo un Mic sottostrutturato: ha ragione il Dg Cinema Nicola Borrelli, mancano 10 dirigenti, 15 funzionari, 30 impiegati, giacché lo staff è lo stesso di 20 anni fa, quando non c'erano multinazionali né piattaforme. Non si va incontro all'Intelligenza artificiale con il motore a scoppio.

DS4462

I NUMERI

DS4462

72%

DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CINEMATOGRAFICHE

Potrebbe finire fuori mercato entro 12-24 mesi con le nuove norme

216

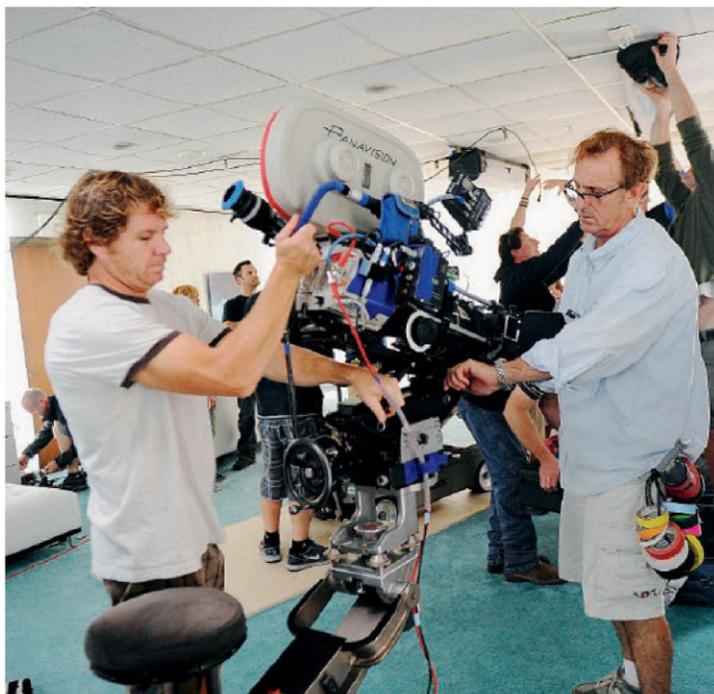
FILM PRODOTTI IN ITALIA NEL 2022

Con la "riforma" scenderebbero a cento

76%

DEL TAX CREDIT

È stato utilizzato per serie tv, web e film stranieri



Sul set Operatori al lavoro; a sinistra, Gianluca Curti FOTO LAPRESSE/ ANSA

